

Un'indagine sul campo su 812 lavoratori dei principali poli logistici piacentini restituisce un quadro articolato delle condizioni sociali di un settore che struttura profondamente la vita di una quota rilevante della popolazione provinciale.

Emergono elementi positivi rilevanti: oltre l'87% ha un contratto a tempo indeterminato, quasi il 70% si dichiara soddisfatto del proprio lavoro e oltre il 60% è lavoratore diretto, segnale di progressiva internalizzazione. Permangono tuttavia forti asimmetrie per cittadinanza: i lavoratori stranieri sono concentrati nei ruoli operativi (88,6%), con contratti a termine quasi tripli rispetto agli italiani e quasi tre quarti sotto i 1.500 euro netti mensili, contro meno della metà degli italiani. Il tasso di insoddisfazione per il lavoro raggiunge il 30,8%, contro il 20,6% nazionale, con punte del 37,9% tra gli addetti al magazzino.

L'impatto sul welfare è considerevole: circa 43.800 persone - quasi il 16% della popolazione provinciale - dipendono dal settore, con 13.050 figli conviventi. Il 42% degli stranieri invia oltre un terzo dello stipendio in rimesse e quasi un terzo destina all'affitto oltre la metà del reddito; per chi cumula affitto, spese per l'infanzia e rimesse il reddito residuo scende a circa 111 euro mensili, un fenomeno di working poor strutturale.

Sul fronte abitativo trovare casa è difficile per il 56% degli stranieri; oltre tre quarti dei lavoratori impiega meno di 30 minuti per raggiungere il lavoro, ma la carenza di trasporto pubblico genera insoddisfazione diffusa, specie a Castel San Giovanni. I risultati indicano la necessità di politiche integrate su casa, mobilità e welfare territoriale.